

Rassegna del 31/12/2015

NESSUNA SEZIONE

31/12/2015	Repubblica Torino	6	<u>"La qualità e l'innovazione carte per la fiducia ritrovata"</u>	STE.p.	1
31/12/2015	Repubblica Torino	6	<u>Dagli artigiani agli industriali le previsioni per il 2016 - "La crisi non è superata ma la strada imboccata dalle aziende è giusta"</u>	Parola Stefano	2
31/12/2015	Repubblica Torino	13	<u>Da mezzanotte pedaggi più cari Cna polemizza sui nuovi ritocchi</u>	D.Ion.	6

L'ARTIGIANATO**“La qualità e l'innovazione
carte per la fiducia ritrovata”**

«**L**A crescita della fiducia è palpabile, basta guardarsi attorno per percepirla», dice Nicola Scarlatelli, presidente di Cna Torino. La sua associazione rappresenta un comparto molto variegato, che però è accomunato dal guardare il 2016 con un certo ottimismo: «Anche se non torneremo mai più ai livelli del 2008, la sfida sarà cogliere tutte le opportunità che si presenteranno», afferma il presidente.

Secondo Scarlatelli, le piccole e medie imprese manifatturiere «continueranno ad avere un andamento abbastanza altalenante, condizionato dalle turbolenze sui mercati mondiali». I piccoli artigiani dovranno invece sperare in una ripresa del mercato interno, ma avranno bisogno di attrezzarsi: «Nel 2016 i grandi operatori insisteranno ancora di più sulla fornitura di servizi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Le piccole botteghe e i negozi dovranno puntare sulla qualità e su nuove modalità per fidelizzare i clienti». Per chi produce oggetti più facilmente esportabili, di moda, design o arredamento, la priorità, dice Scarlatelli, sarà «aggregarsi, cercando di offrire assieme ad altri artigiani una proposta più ampia e diversificata».

Per tutti quanti la parola chiave sarà sempre «innovare». E sotto questo punto di vista gli artigiani avranno uno strumento in più: «Le imprese possono evolvere anche attraverso la formazione di nuovo personale. Da quest'anno con la riforma dell'istruzione ci sarà la possibilità di mettere in piedi molti progetti di alternanza scuola-lavoro: è un'opportunità da cogliere», spiega il presidente di Cna Torino. Che spera in un ulteriore aiuto dal governo: «Le nostre aziende hanno bisogno di investire e per farlo è necessario proseguire nella riduzione della pressione fiscale».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CNA TORINO**

Non torneremo mai
più ai livelli del 2008
ma la sfida sarà
cogliere tutte
le opportunità che
la ripresa offrirà



Dagli artigiani agli industriali le previsioni per il 2016

UN «cauto ottimismo» avvolge gli imprenditori torinesi di tutti i tipi. Ci sono gli industriali, la cui presidente Licia Mattioli dice: «Non abbiamo ancora superato la crisi ma siamo sulla strada giusta». Così dicono pure i dati dell'ultima indagine della sua Unione industriale sul primo trimestre del prossimo anno, con le imprese ottimiste che prevalgono sulle pessimiste. E

le altre categorie? I commercianti si attendono un 2016 in cui Torino confermerà la propria vocazione turistica, gli artigiani puntano tutto su qualità e innovazione per rilanciare il comparto, mentre gli agricoltori vogliono valorizzare i prodotti locali per battere le apprensioni legate al clima e ai prezzi. E dopo anni di baratro, persino i costruttori tornano a essere fiduciosi.

PAROLA ALLE PAGINE VI E VII

“La crisi non è superata ma la strada imboccata dalle aziende è giusta”

La presidente degli industriali e le previsioni 2016 Tutti i principali indici registrano il segno positivo

STEFANO PAROLA

LA frase che meglio sintetizza lo stato d'animo degli imprenditori torinesi la scrive la presidente Licia Mattioli nella lettera di fine anno indirizzata agli associati della sua Unione industriale: «Non abbiamo superato la crisi, ma siamo sulla buona strada». È lo stato d'animo con cui le imprese della provincia si apprestano a chiudere un 2015 «con qualche miglioramento apprezzabile», anche se «da valutare con cautela», come evidenzia la numero uno degli industriali.

L'ultima indagine dell'associazione rileva ancora un certo ottimismo, come già accaduto durante tutto l'anno. La percentuale di imprese che confidano in un buon primo trimestre 2016 continua a essere superiore rispetto alla quota di aziende che teme invece un peggioramento. È così se si parla di produzione, con il saldo tra ottimisti e pessimisti che nella manifattura è positivo di 10,2 punti. Il dato è in crescita rispetto al 5,9 registrato dalla scorsa analisi dell'Unione industriale.

Nella manifattura aumenta anche la fiducia in un incremento delle esportazioni, con il saldo che in tre mesi lievita da 8,1 a 12,1 punti, mentre resta stabile al 18 per cento la quota di imprese che contano di utilizzare la cassa integrazione tra gennaio e marzo. Oggi l'industria torinese sfrutta il 70,6 per cento della propria capacità produttiva, una quota assai simile ai li-



velli precedenti allo scoppio della crisi.

Si nota poi un numero maggiore di aziende che intendono investire: lo farà il 28,3 per cento, una percentuale che non è mai stata così alta negli ultimi 19 trimestri. E pure i tempi di pagamento sono in diminuzione: oggi le industrie torinesi attendono in media 96 giorni prima di vedersi saldare le fatture dai clienti, numero che sale a 124 giorni se il committente è un ente pubblico.

L'indagine dell'Unione industriale racconta però di una piccola frenata nell'entusiasmo degli imprenditori, che resta comunque elevato. La differenza tra ottimisti e pessimisti è ancora positiva per quanto riguarda le attese sugli ordini, ma nel giro di tre mesi il dato è sceso da 9,4 a 6,7 punti. Lo stesso calo riguarda pure l'occupazione, con il saldo in calo da 6,9 a 1,2 punti. Insomma, le imprese assumeranno un po' meno, forse anche perché meno attratte dai nuovi incentivi previsti per il 2016. E ancora, prevalgono i pessimisti (anche se solo di 0,8 punti) quando si parla della ca-

pacità della propria impresa di creare reddito.

Tutto questo «cauto ottimismo» si registra pure tra le imprese di via Fanti che si occupano di servizi, settore in cui tutti i dati sono positivi, ma in leggero calo rispetto alla passata rilevazione. In questo caso però ci sono più speranze sulla possibilità di creare nuovi posti di lavoro, anche perché l'85,2 per cento delle imprese gira già a pieno ritmo e appena il 4,8 prevede di ricorrere alla cassa integrazione.

I dati dell'Unione industriale arrivano dopo quelli piuttosto positivi dell'Api, l'associazione delle piccole e medie torinesi. Le Pmi a loro volta hanno tutto sommato buone sensazioni sull'avvio del 2016, anche se il 15,6 per cento si dice più ottimista rispetto all'indagine di sei mesi fa mentre il 21,3 pensa invece che la situazione sia in peggioramento.

Licia Mattioli vuole comunque vedere il bicchiere mezzo pieno: «Tra le imprese e i cittadini sta crescendo il clima di fiducia, il Pil è tornato con il segno positivo, l'export cresce, in

Piemonte più rapidamente rispetto ad altri competitor, e le prime riforme già attuate hanno fatto salire il rating del nostro paese», scrive la presidente nella lettera agli associati. Sullo sfondo restano i timori per l'andamento dell'economia mondiale, con alcuni stati che frenano (Cina, Brasile e Russi) e con i prezzi delle materie prime che fluttuano molto.

Secondo la presidente dell'Unione industriale Torino deve far valere i suoi atout: «Abbiamo tante imprese eccellenti con imprenditori di qualità, filiere tecnologiche che il mondo ci invidia, un'università tra le migliori in Europa e una buona qualità della vita». Insomma, dice Licia Mattioli, «ci sono le condizioni per attrarre nuovi investimenti e per far tornare produzioni dall'estero». Per farlo, però, «dobbiamo compiere uno sforzo ulteriore, d'intesa con gli enti locali, e mettere in atto tutti gli strumenti utili per dare nuovo impulso all'economia della nostra area, a cominciare dall'utilizzo dei fondi strutturali su ricerca e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO UNO
Licia Mattioli
è la presidente
degli industriali
di Torino

Prima di Via Fanti anche l'Api Torino aveva rilevato segnali di miglioramento tra i soci

INUMERI

28,3%

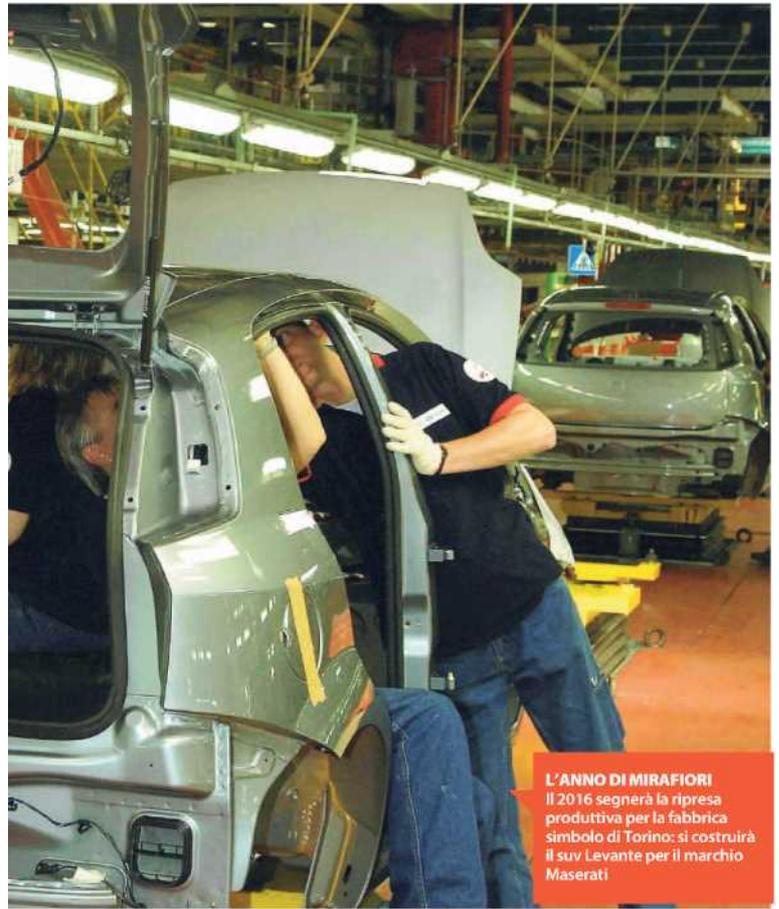
GLI INVESTIMENTI

Il 28,3% delle imprese manifatturiere ha in programma investimenti consistenti nei primi tre mesi del 2016: era da 19 trimestri consecutivi che non si registrava un dato così elevato

18%

LA CASSA INTEGRAZIONE

È stabile la quantità di fabbriche che contano di mettere lavoratori in cassa tra gennaio e marzo: prevede di farlo il 18% delle industrie, dato che si riduce ulteriormente al 4,8% nel comparto dei servizi

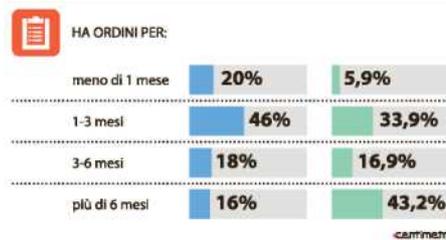
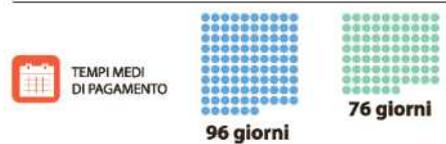


L'ANNO DI MIRAFIORI
Il 2016 segnerà la ripresa
produttiva per la fabbrica
simbolo di Torino: si costruirà
il SUV Levante per il marchio
Maserati

Le previsioni per il prossimo trimestre

Saldo tra % di imprese ottimiste e imprese pessimiste

	INDUSTRIA	SERVIZI
OCCUPAZIONE	+1,2 ↑	+11 ↑
PRODUZIONE	+10,2 ↑	+5,6 ↑
ORDINI TOTALI	+6,7 ↑	+3,9 ↑
REDDITIVITÀ	-0,8 ↓	+3,3 ↑
ORDINI EXPORT	12,1	-



MATTIOLI

Il Pil cresce, l'export è in aumento, in Piemonte più rapidamente rispetto ad altri: abbiamo tanti atout da far valere

LA FOTOGRAFIA

Ecco nella tabella i principali indici dell'indagine di via Fanti



I SERVIZI
Indicazioni buone arrivano anche da questo settore

6

Da mezzanotte pedaggi più cari Cna polemizza sui nuovi ritocchi

AUMENTI in arrivo sulle autostrade piemontesi e sulla tangenziale di Torino, come ormai è tradizione all'inizio di ogni anno. In realtà il decreto interministeriale non è ancora uscito e i titolari delle concessionarie sperano che oggi da Roma si faccia vivo qualcuno e soprattutto arrivino comunicazioni per far scattare alla mezzanotte i rincari, insieme al brindisi di fine-inizio anno.

L'Ativa, la società che gestisce la tangenziale di Torino e il tronco autostradale Torino-Quincinetto della Torino-Aosta, ha chiesto come aumento un 1,04 per cento. «In somma, siamo in linea con l'infrazione, nulla di più», dicono dal quartier generale della concessionaria. Cosa vuol dire questo in termini di aumento del pedaggio sui caselli della tangenziale che gira attorno alla cit-

tà. Dieci centesimi in più ad ogni transito, ma bisognerà capire su quale casello il balzello scatta. Dipende dagli arrotondamenti e non solo dall'incremento del pedaggio. Lo scorso anno, ad esempio, per le auto rincarò solo a Bruere, non sulle altre "porte". Di sicuro aumenterà l'abbonamento, ora a 28 euro al mese, di almeno venti centesimi.

Per capire di quanto saranno gli aumenti bisognerà attendere oggi il decreto. Anche nel 2014 a Roma si era aspettato l'ultimo giorno. I rincari riguarderanno tutte le autostrade piemontesi e gli autotrasportatori. Per la Cna «bisogna prepararsi a subire ancora l'ennesimo rincaro dei pedaggi, l'anno scorso erano saliti dell'1,32 per cento, nel 2016 solo, si fa per dire, dell'1,1 per cento».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASPETTANDO IL DECRETO
Oggi dal ministero dovrebbe arrivare
il via libera all'aumento del pedaggio
di tangenziali e autostrade

